

Contrattazione sindacale e interessi delle donne

MARIA GRAZIA CAMPARI

Vorrei svolgere alcune riflessioni sulla necessità di un diritto femminile del lavoro, prendendo spunto dal conflitto insorto fra le disoccupate di Pomigliano, dai fatti della Sgs-Thomson e dal dibattito che si sta sviluppando in vista dei rinnovi contrattuali (al quale la Cgil lombarda si dedicherà una giornata, proprio domani).

Come è noto, la struttura sindacale di Pomigliano, in seguito all'ordine del prete del lavoro che decretava la nullità delle assunzioni stipulate dalla Fiat, ha concluso un accordo che prevede la conversione dei 350 contratti a termine (di essi 336 sono stipulati con uomini e 14 donne).

Le donne del Coordinamento per il lavoro, sostenute da una parte del movimento sindacale, dichiarano che l'accordo è inaccettabile. Un'altra parte del movimento sindacale, invece, sostiene che l'accordo è giusto (giustizia) pretesa delle donne ha scatenato una «guerra fra poveri».

Una pretesa femminile sul mondo sembrerebbe condurre unicamente ad una situazione di scacco. In realtà, la contraddizione aperta dal Coordinamento delle donne di Pomigliano è potenzialmente produttiva di esiti positivi.

Un primo dato è di immediata evidenza: la volontà di protagonismo delle donne ha trovato la forza di manifestarsi come pretesa collettiva nel mondo del lavoro che ha tradizionalmente escluso. Queste donne hanno stretto una relazione fra loro e agito congiuntamente i loro interessi facendo ricorso agli strumenti che avevano a portata di mano: la legge di parità e la giustizia del lavoro.

Questi strumenti, pure disponibili, presentano, però, uno scarto rispetto alla loro volontà: le costringono a passare per la porta stretta della parità con gli uomini. L'esito più positivo è, però, questo: la vicenda ha chiarito che, quanto al lavoro, donne e uomini sono portatori di interessi contrapposti.

Nell'ordine dato la contraddizione appare insuperabile. Da un lato il sindacato maschile lamenta 350 licenziamenti di uomini che fanno seguito all'azione delle donne; d'altra parte il coordinamento delle donne può porre le 1000 donne che attendono un posto da anni e non lo ottengono perché il padronato, con l'avallo tacito del sindacato, favorisce l'occupazione maschile. La razionalità produttiva si dichiara indifferente al sesso, eppure la preferenza per il sesso maschile, di fatto, viene esercitata.

Mentre il padronato, messo alle strette, esibisce convenienze economiche, il sindacato pure se spesso conciliante, non dichiara l'origine della scelta preferenziale maschile.

La vicenda di Pomigliano è interessante perché ci offre materia di riflessione, an-

che per i suoi aspetti meno positivi. In questa vicenda infatti i commentatori hanno prevalentemente sottolineato la contraddizione capitale/lavoro e chiesto per l'attuazione dei diritti delle donne l'approvazione di una nuova legge di «pari opportunità». Un'aggregazione autonoma di donne può invece trovare una diversa e più efficace risposta. Le donne di Pomigliano l'hanno bene intuito e si sono organizzate autonomamente per agire le loro pretese.

Esse hanno ottenuto così una significativa vittoria di principio, e hanno, soprattutto, evidenziato una contraddizione (di classe e di sesso) capace di produrre esiti ulteriori.

Tutta la vicenda potrebbe, però, essere segnata da un senso maggiore di volontà femminile se si avesse cura di impostarla con un uso più largo e consapevole della mediazione femminile (disoccupate, sindacaliste, avvocate coinvolte in un progetto esclusivamente di donne).

Le donne potrebbero, soprattutto, pretendere di essere presenti, come aggregazione portatrice di interessi di parte, fin dal momento della contrattazione sindacale, evitando in tal modo che vengano stipulati accordi non rispettosi della legge di parità.

Le lavoratrici metterebbero così in campo una contrattazione sindacale sessuale, segnata dalla volontà di esistenza di loro sesso, in modo da avanzare - sia sul piano sindacale sia su quello giudiziario - la pretesa che, non quanto al *nomine*, ma quanto al *genere*, la Fiat assuma candidati in proporzione almeno eguale alla percentuale per sesso degli iscritti al collocamento.

Un rapporto privilegiato delle disoccupate con avvocate - è questa la mia esperienza professionale - permette la elaborazione di una strategia e di una pratica processuale non solo come momenti di (sperabile) affermazione dei diritti delle donne, ma anche come luogo di articolazione del conflitto, nel suo duplice aspetto di classe e di sesso, luogo anche simbolico capace di indurre modificazioni significative ad un livello sociale più ampio. Questa pratica politica implica che non sono soltanto nuove leggi o nuovi diritti gli strumenti indispensabili per una presenza libera delle donne nel mondo.

Un pensiero è una pratica nel mondo del lavoro che siano segnati dalla presenza dei suoi sessi costituiscono una registrazione di realtà: una progettualità femminile e una maschile sul mondo.

Una pratica e un pensiero di donne, non previsti, producono un arricchimento per un sapere non padronale sul mondo del lavoro e sono più difficilmente assimilabili alle ragioni sovrane delle imprese e del mercato.

«E' raro che si arrivino a palesare le delizie del sistema capitalistico in modo così esplicito come è accaduto alla Fiat. Chi era sulla difensiva è passato all'attacco»

«Stanno perdendo la faccia...»

Caro direttore, le delizie del sistema capitalistico sono da tempo conosciute, ma è raro che si arrivi a palesarle in modo così esplicito, indicando i responsabili con le spalle al muro, come è accaduto alla Fiat.

Si sono rovesciate le posizioni. Chi stava sulla difensiva è passato all'attacco, e chi attaccava si difende con affanno. Gli stessi personaggi che non molto tempo fa avevano decretato il declino e la prossima scomparsa del sindacato e del Partito comunista, sono in fuga come conigli davanti all'azione incalzante dei «moribondi».

Sul come si risolverà questa vicenda processuale Fiat non c'è da farsi illusioni. I padroni smuoveranno

ma e monti pur di evitare il più piccolo fastidio. È però inevitabile che operazioni così volgarmente stacciate comportino il pagamento di prezzi politici. E noi abbiamo finalmente ricominciato a presentare i conti; e i risultati si vedono. Il sindacato Fiom-Cgil riprende autorità e prestigio; aumenta il numero dei giovani che si iscrivono e lottano con lui. Il Partito comunista, quel partito che il sogno romiano dava come moribondo, riprende il consueto passo stronca-illusionsi.

Non è stato certamente il solo caso Fiat a determinare questa inversione di tendenza, ma tale caso è stato sicuramente un episodio in cui

la classe operaia è stata forza trainante capace di rompere inerzie e capovolgere situazioni sfavorevoli. Giusta la denuncia di Bassolino di un vero e proprio golpe messo in atto da più parti in aiuto della Fiat, ma è anche opportuno aggiungere che si è trattato di una manovra estrema fatta con l'acqua alla gola. L'aver costretto l'avversario a questi estremi significa che i lavoratori Fiat avevano già vinto la loro battaglia nel momento stesso in cui hanno trovato la forza e il coraggio di denunciare le nefandezze che sappiamo. Staremo freschi se fosse solo la carta bollata a risolvere questioni di libertà e di democrazia di questa portata!

Ciò che conta è il fatto che i com-

pagni sono riusciti a stringere all'angolo gli inossidabili campioni dell'arroganza Fiat e li hanno costretti a difendersi scompostamente e affannosamente.

In tutta questa vicenda costoro stanno clamorosamente perdendo la faccia. Bisogna adesso denunciare e far perdere credibilità ai loro tirapiedi politici. È necessario insistere con una denuncia martellante che incalzi senza tregua i responsabili di questa edificante vicenda. E non è per solo calcolo politico che bisogna andare a fondo di tutta la vicenda, ma è soprattutto per obbligo morale. Lo dobbiamo fare per tutti gli umiliati, i discriminati, i negletti.

Alfredo Morzaniga, Cogliate (Milano)

che se un buon numero di persone decidessero contemporaneamente di fare altrettanto, alla fine della settimana i conti in cassa «Lunga» non tornerebbero tanto bene. C'è una cosa fra le tante che preoccupa il capitale, ed è la diminuzione dei profitti, o per meglio dire il mancato guadagno.

La differenza che passa tra «alternanza» e «alternativa»

Cara *Unità*, l'intervista, concessa a *El País* da Claudio Martelli consente di stabilire cosa significhi «alternanza»: un ordine di rigorosa successione alla presidenza del Consiglio, avvicendarsi ordinato mediante uffici scambievoli.

L'«alternativa», invece, porrebbe in crisi la pretesa ereditaria, metterebbe in forse una successione che attualmente viene data per scontata: lo stesso Psi potrebbe risultare uno dei tanti partiti che debbono essere cambiati.

Non basterebbe una «nicchia» di agricoltura biologica

Cara redazione, siamo un gruppo di appartenenti alla Lega Ambiente di Genova e di Cogoleto.

Martedì 12-9 eravamo andati alla Festa nazionale dell'«Unità» per ascoltare il confronto tra il ministro ombra per l'Agricoltura Carla Barbaresi e il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino, intervistati da Fazzuoli, intitolato «Un'agricoltura pulita, una alimentazione sana».

I due ministri hanno parlato ben poco di agricoltura biologica e molto di agricoltura in generale; argomenti peraltro importanti, ma non era quella la sede. Il poco che hanno detto è stato comunque sufficiente a far capire che:

a) il ministro Mannino non ha capito che l'agricoltura biologica non è, come lui crede, una moda, e nemmeno un nostalgico ritorno al passato, ma una realtà produttiva che si avvale di importanti e recenti scoperte scientifiche;

b) il ministro ombra Barbaresi non conosce un argomento che il suo partito ha ritenuto importante al punto da figurare tra i promotori di un referendum?

Flavia Boero, Marina Picasso, Lorenzo Tocco. Lega per l'Ambiente di Genova

di diffondere tecnologie ecologicamente compatibili e di promuovere il ricorso a sistemi di lotta integrata e di agricoltura biologica.

Ed è forse proprio questo il punto che non è piaciuto a chi scrive: il fatto cioè che, per quanto riguarda la questione è di spostare complessivamente il sistema produttivo agricolo del Paese verso tecniche a minor impatto ambientale e non solo di attivare in una «nicchia» per quanto importante una tecnica colturale, quella biologica, che potrebbe alla fine coesistere con un'agricoltura tradizionale fondata sull'uso massiccio di pesticidi, diserbanti, concimi chimici.

È questa la ragione per la quale i comunisti hanno da tempo presentato in Parlamento un progetto di legge per l'incentivazione di piani territoriali di lotta integrata e di agricoltura biologica e un progetto per nuove norme in materia di produzione, commercializzazione, vendita e uso dei fitofarmaci e dei prodotti assimilati.

L'adesione massiccia al referendum sui pesticidi può costituire oggi uno strumento di pressione essenziale per far approvare una normativa che promuova in tempi brevi il processo di riconversione ecologica del sistema produttivo nazionale.

Carla Barbaresi.

Il bulldozer della restaurazione ecclesiale colpisce ancora

Caro direttore, l'inestinguibile bulldozer della restaurazione ecclesiale colpisce ancora. E mette vittime specie tra le risie cattoliche. Decapitato il settimanale diocesano «Vita trentina» con la sottrazione della direzione: a Don Cristelli è luglio il settimanale «Nigra» ha perso il suo direttore Padre Elio Boscalini, che aveva preso il posto di P. Alessandro Zanolini, allontanato dalla rivista nel 1987. La colpa: non aver impresso alla rivista una svolta conservatrice e aver mantenuto la via dell'informazione puntuale e vera, che è da decenni lo stile della rivista. «Nigra» è uno strumento formidabile per capire la realtà africana, le difficoltà della Chiesa...

Molte teste sono cadute in questi anni: Sergio da *Chiesa Cattolica* (1985); mon. Pignatelli ha dovuto abbandonare la direzione del settimanale diocesano di Napoli *Nuova stagione*; padre Melandri ha pagato l'impegno politico in Dp, con conseguente espulsione a divinis. Ma anche dall'estero giunge notizia dell'azione restauratrice di Papa Wojtyla, con P. Lamet che ha lasciato *Vita Nuova* (1987), in Spagna: i religiosi cristiani Forcano, Mollà e Velasco allontanati da *Mision obrera*; p. Parra in Colombia dalla rivista teologica *Saveriana*; e Paul Valadier da *Etudes*.

E poi di questi giorni l'invito a Boff a non rilasciare dichiarazioni, a non tenere conferenze e a non recarsi all'estero. Una specie di arresto domiciliare? E ancora, nella Abbazia benedettina di Praglia l'abate G. Gaurisato, nel mirino di Comunione e Liberazione, è stato destituito, i monaci in fuga e i laici di «Gaudium et Spes» inibiti dall'usare l'abbazia stessa per la loro ricerca religiosa democratica e aperta...

Lettera firmata per il Centro Jerry Essan Masio (Associazione per la Pace)

Il vecchio compagno di scuola e la scelta di un comunista

Carissima *Unità*, un vecchio compagno di studi democristiano, settantenne come me, mi ha amichevolmente invitato a riconsiderare la mia vita di comunista e ad ammettere che - di fronte al fallimento del marxismo nel passato e nel presente - meglio sarebbe stato attenersi agli insegnamenti della Chiesa modellando in modo ben diverso i miei anni. Gli ho detto che se lo avessi fatto sarei stato, come lui, fascista al tempo del fascismo e sostenitore del capitalismo ai giorni nostri.

Con tutti gli errori e le amarezze che la mia vita ha comportato, non rimpiango la strada che ho scelto.

F. Semalgina, Genova

Per chi crede nella civiltà e nel valore della democrazia

Signor direttore, siamo un gruppo di giovani torinesi interessati alle tematiche del sottosviluppo e del Terzo mondo. In agosto ci siamo recati in Guatemala per «toccare con mano» quella realtà, già conosciuta tramite incontri con vari gruppi di solidarietà e studiata attraverso libri e riviste.

In Guatemala non c'è guerra aperta come in Salvador, ma la repressione, nascosta e taciuta, ha mietuto un numero elevatissimo di vittime: si calcola che, rispetto alla popolazione, il Paese possa «vantare» un numero di «desaparecidos» maggiore rispetto a Stati quali il Cile o l'Argentina.

Il potere civile, in mano dal 1985 al democristiano Vinicio Cerezo, è sempre più succube dell'esercito: aumentano i «desaparecidos» e le famiglie colpite dai «raids» degli squadroni della morte, ad un ritmo impressionante. Sindacalisti,

studenti universitari, membri delle organizzazioni popolari, attivisti delle associazioni per il rispetto dei diritti umani sono obiettivi privilegiati di quest'ondata di terrore che sta travolgendo l'intero Paese. Sono in molti in Guatemala a ritenere che il «fallito» colpo di Stato del maggio scorso abbia creato l'ultimo margine di controllo del potere civile su quello militare, costringendo il presidente Cerezo a pesanti compromessi con le forze armate e gli squadroni della morte. Non a caso proprio l'estate ha visto crescere in maniera vertiginosa le sparizioni, le torture e gli omicidi.

Nell'ultima settimana di agosto, tanto per fare un solo esempio, tra i molti possibili, sono spariti 77 sette studenti dell'università di San Carlos a Città del Guatemala, membri della Giunta direttiva dell'Associazione studentesca universitaria. Al momento della nostra partenza dal Centro America non si sapeva nulla della loro sorte.

Chiediamo ad associazioni democratiche, giornalisti, avvocati, dirigenti politici e sindacali ed a tutto il popolo italiano di esprimere la ferma protesta per quanto sta accadendo in Guatemala in questi giorni. Inviare una lettera o un telegramma al presidente della Repubblica e al ministro degli Interni del Guatemala certo non potrà servire a salvare chi, forse proprio in questo momento, viene torturato o ucciso, ma è un atto doveroso per chi crede nella civiltà, nel rispetto della vita e nell'altissimo valore della democrazia.

Galdo Conte, Alessandra Alghosio, Enrico Bellone, Stefano Castellani, Chiara Salvati, Riccardo Marfisi. Torino

Nella religione una spiegazione del fanatismo colonizzatore

Cara *Unità*, stiamo lavorando, molti fra noi, in questa cristianissima Italia ed anche nella fabbrica dove io lavoro, per fornire a quel Sudafrika tristemente noto per le prepotenze di quei bianchi ex euro-

pei che col calarono senza alcun invito alcuni secoli fa. Ora... non possiamo rifiutarci di lavorare per queste forniture, per la semplice costrizione cui ci obbliga la necessità di uno stipendio; ma si sappia almeno che per questi signori dell'apartheid subiamo anche noi violenza, certo non anche fisica, ma morale sì.

È triste notare come nella storia situazioni di fanatismo religioso siano sfociate in invasioni di territori altrui con una crudeltà proporzionale alla fede in una particolare interpretazione della religione. Si vedano gli israeliti in Palestina, i cattolici in America Latina, i Padri pellegrini nella terra dei pellegrini, i Boeri in Sudafrica ecc. devastando, uccidendo, piegando, recitando: tabula rasa di tutte le civiltà diverse, favelas, riserve in casa dei padroni di casa!

Perché? Perché questi violenti hanno bisogno di certezze assolute come ragazzi insicuri atteriti dalla ineluttabilità di dover diventare adulti maturi, capaci cioè di vivere soli

di fronte ai dubbi che la vita pone continuamente a tutti noi.

In fondo, il fanatismo è l'obbedienza cieca ad un padre inventato, disse acutamente qualcuno.

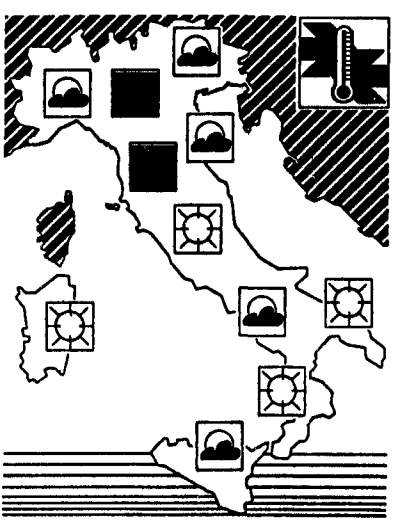
Antonio F. Sarni, Cenuccio S. N. (Milano)

La forma di lotta del boicottaggio qualche volta potrebbe servire

Caro direttore, alcune considerazioni sulle forme di lotta da attuare nei confronti del padronato. Prendiamo l'esempio degli arbitri commessi dalla «Lunga» a Milano nei confronti dei lavoratori. Al di là di articoli sui giornali e degli scioperi dei dipendenti, non c'è stato altro. Ognuno



CHE TEMPO FA



☀️	☁️
SERENO	VARIABILE
☁️	☔️
COPERTO	PIOGGIA
⚡️	NEBBIA
TEMPORALE	NEBBIA
❄️	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la fascia di alta pressione che si estende dalle regioni balcaniche verso il Mediterraneo occidentale controlla ancora il tempo sulla nostra penisola in quanto è sempre in grado di arginare la estensione verso le nostre latitudini della vasta e profonda depressione che condiziona il tempo sulla fascia centrale e settentrionale del continente europeo. Le perturbazioni inserite nella vasta depressione aggirano la fascia anticyclonica passando a nord dell'arco alpino e portandosi con la parte più attiva verso le regioni balcaniche interessando solo marginalmente e temporaneamente la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle meridionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni centrali prevalenza di cielo sereno; riduzioni della visibilità per formazioni di nebbia anche dense sulla Pianura Padana e sulle pianure minori dell'Italia centrale specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco moschi.

DOMANI: temporanea intensificazione della nuvolosità sul settore nord-occidentale con possibilità di qualche debole precipitazione di breve durata. Su tutte le altre regioni italiane scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	5 19	L'Aquila	6 17
Verona	6 17	Roma Urbe	6 22
Trieste	12 16	Roma Flumic.	10 21
Venezia	8 18	Campobasso	7 14
Milano	9 18	Bari	13 19
Torino	8 18	Napoli	10 22
Cuneo	9 16	Potenza	9 12
Genova	14 21	S. M. Leuca	14 19
Bologna	9 20	Reggio C.	14 22
Firenze	10 21	Messina	18 22
Pisa	10 22	Palermo	18 22
Ancona	11 22	Catania	14 25
Perugia	10 18	Alghero	11 23
Pescara	7 19	Cagliari	11 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	12 17	Londra	13 19
Atene	11 22	Madrid	10 25
Berlino	5 16	Mosca	5 6
Bruxelles	7 18	New York	12 22
Copenaghen	10 12	Parigi	15 17
Ginevra	7 20	Stoccolma	8 12
Helsinki	9 11	Varsavia	5 17
Lisbona	14 21	Vienna	7 18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12

Ore 7: Italia Radio musica. Intervista a Marco Conidi 9: Rassegna stampa 9:30: Approfondimenti: 10: *File diretta con il Pci* in studio Giovanni Benfante; 11: Il padrone in redazione: intervista a G. Bocca; 11:30: L'Unità racconta la musica italiana.

FREQUENZE (in Mhz): Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 92.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 106.300; Como 87.400 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.750; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 83.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 87.600; Leco 87.900; Livorno 105.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 81.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 89.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.550; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pescara 96.200; Piacenza 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.700; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 84.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.500; Terni 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Viterbo 87.950; Viareggio 105.600; Valtourno 99.800

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Anno	Semestrale
Italia	L. 269.000	L. 135.000
7 numeri	L. 231.000	L. 117.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici del Pci e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 474.000

Commerciale festivo L. 216.000

Finestrella 1° pagina fennale L. 2.313.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz. - Legali. - Concess. - Aste - Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola: Necrologie - part. - Jutto L. 2.700 - Economica L. 780 - A. L. 350

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 / 63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano Stabilimenti, via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma